

Il Don Orione rischia la chiusura Fondi regionali bloccati da 3 anni

NAPOLI - Trova rispondenza l'appello della Conferenza episcopale campana dell'altro ieri che in una nota denunciava il rimpallo di responsabilità delle istituzioni locali che non trovano soluzioni per risolvere la grave crisi del Terzo Settore. A scendere in campo, ora, la Congregazione del Don Orione, presente a Napoli con l'istituto per disabili fisici e mentali di via Donnalbina e con il Piccolo Cottolengo per disabili di Ercolano. Così il superiore provinciale dell'Opera, don Domenico Crucitti: «Sono tre anni che andiamo avanti senza i soldi della Regione dovuti per i servizi convenzionati. Salvo alcune minime e occasionali rimesse, i soldi finora li ha messi la Congregazione con mutui e prestiti. Entro poche settimane o arrivano i fondi dello Stato o siamo costretti a chiudere. Si spera che l'autorità morale dei Vescovi possa spingere gli organismi pubblici ad individuare azioni precise di uscita dall'emergenza economica del settore».

Rincarica la dose don Alberto Alfarano, superiore religioso e responsabile di un polo di servizi del Don Orione per i disabili della Campania: «La Regione deve fare il proprio dovere: pagare i servizi che ha voluto e autorizzato, affinché le tre istituzioni dell'Opera Don Orione, non chiudano. Sulla nota dei Vescovi è giunto anche il ringraziamento del comitato "Il welfare non è un lusso": «Abbiamo accolto con gioia la presa di posizione chiara e inequivocabile della Chiesa campana nei suoi massimi vertici, e ci è di grande conforto vederla schierata accanto a noi in questa difesa dei diritti degli operatori e degli utenti». Il comitato, presieduto da Sergio D'Angelo, ha anche chiesto un incontro o una Messa al cardinale Sepe, da tenersi nel luogo simbolo della mobilitazione sociale, l'ex ospedale psichiatrico "Leonardo Bianchi". Infine giunge dal coordinamento "Etica e speranza" formato da laici cattolici impegnati nelle parrocchie l'invito a partecipare ad una veglia silenziosa davanti al Duomo di Napoli domani 4 febbraio dalle ore 18 alle 20. La manifestazione si propone di chiedere all'Arcivescovo di unire la sua autorevole voce a quella dei tanti cattolici che assistono sgomenti allo squallido spettacolo offerto da autorevoli rappresentanti della vita politica italiana. «Le chiediamo di accompagnarci nella richiesta immediata di dimissioni da ogni incarico politico per chi è coinvolto in torbide vicende come il nostro attuale presidente del consiglio», scrivono i firmatari della lettera riuniti nel coordinamento.

Elena Scarici